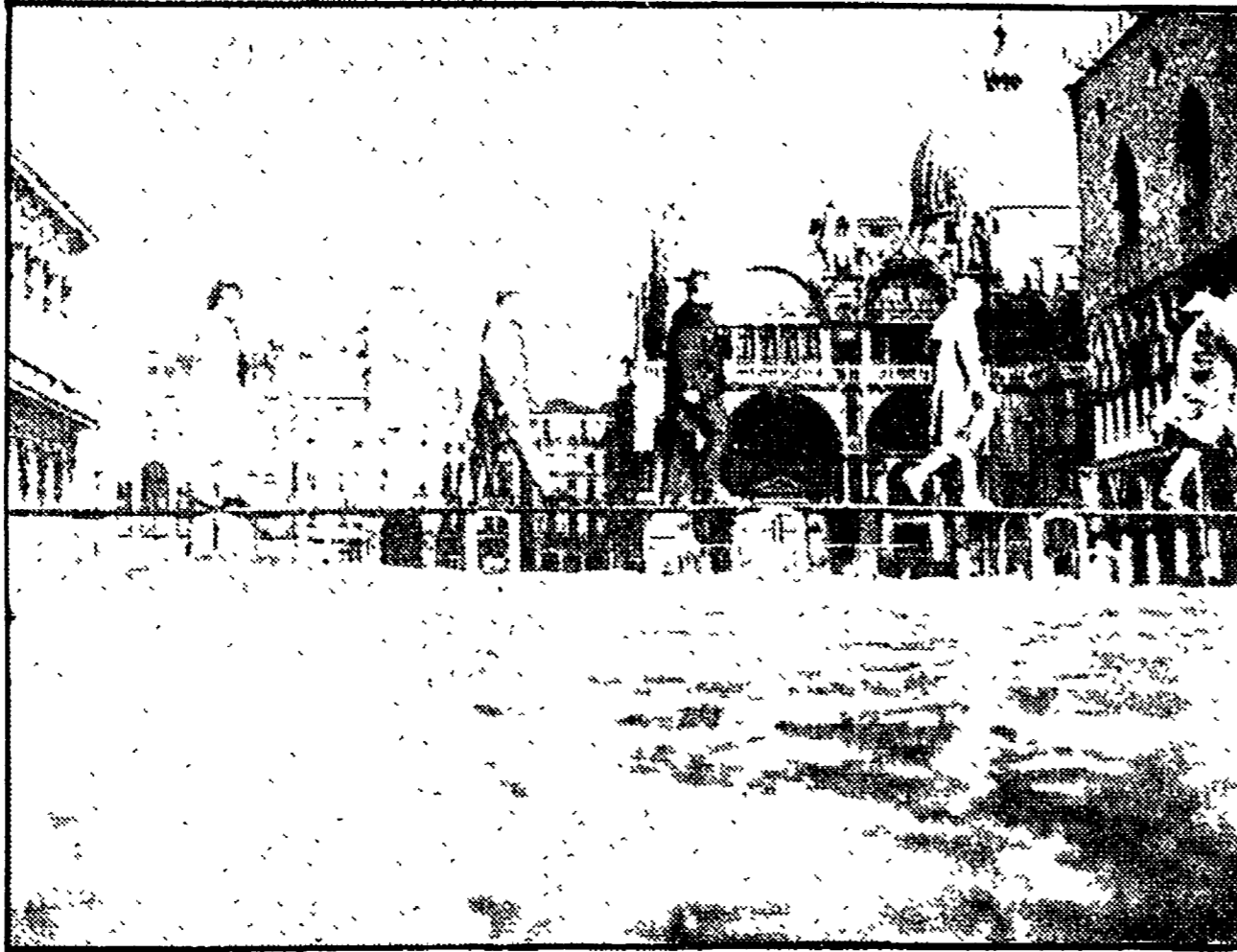


Legge speciale inoperante e acqua alta

Anche Venezia attende

VENEZIA — «No, non pensiamo in alcun modo di contrapporre alle zone devastate dal terremoto per affrontare una priorità veneziana di fronte ai loro immensi bisogni. Ma non intendiamo offrire alibi di alcun tipo, né al governo né a chiese...»

Intervista con il vice-sindaco Pellicani: «Non ci contrapporriamo alle necessità dei terremotati ma chi lascia marcire la nostra città non è certo in grado di affrontare i problemi del Mezzogiorno»



Una passerella in piazza San Marco, invasa dall'acqua

Aprò un grande armadio di noce. Ne estrae un volume degli atti parlamentari. Lo sfoglia alla pagina 5313, seduta del 27 febbraio 1973.

Alla fine del 1979, la terribile «acqua alta» del 22 dicembre ha fatto rivivere ai veneziani le ore d'angoscia del 1966.

Ecco allora i gruppi consiliari intervenire unitariamente a Roma. E il ministro dei Lavori Pubblici accettare finalmente l'impostazione elaborata e proposta dalla città.

Il grande fatto nuovo

In questa situazione emerge il grande fatto nuovo nella vita di Venezia. Il lento, faticoso, contrastato affermarsi di una nuova classe dirigente, portatrice di un diverso disegno della salvaguardia e dello sviluppo della città.

guardia e dello sviluppo della città. E' l'amministrazione di sinistra vittoriosa nel 1975 e confermata nel 1980 a porsi come elemento di coagulo e di propulsione di questo processo.

Ma anche per quanto riguarda la salvaguardia fisica — spiega Pellicani — proprio su iniziativa del Comune si è sviluppato un processo interessante, vorrei dire una nuova "dottrina".

che nel tessuto urbano. Poiché lo sviluppo tecnologico porta ad individuare il margine ideale per l'espansione di un'attività industriale di base.

Ed è attorno a questo disegno, a questa prospettiva, che le posizioni si delineano, le diversità esplodono con una evidenza mai apparsa così chiara negli ultimi anni.

Insomma, un anno importante, questo 1980. «Un anno di svolta» lo definisce Pellicani. In una regione bialta dc, a maggioranza assoluta dc, il capoluogo rosso «assediato» vede riconfermata l'amministrazione di sinistra.

Salvaguardia e sviluppo

Ma anche per quanto riguarda la salvaguardia fisica — spiega Pellicani — proprio su iniziativa del Comune si è sviluppato un processo interessante, vorrei dire una nuova "dottrina".

che nel tessuto urbano. Poiché lo sviluppo tecnologico porta ad individuare il margine ideale per l'espansione di un'attività industriale di base.

Ed è attorno a questo disegno, a questa prospettiva, che le posizioni si delineano, le diversità esplodono con una evidenza mai apparsa così chiara negli ultimi anni.

Insomma, un anno importante, questo 1980. «Un anno di svolta» lo definisce Pellicani. In una regione bialta dc, a maggioranza assoluta dc, il capoluogo rosso «assediato» vede riconfermata l'amministrazione di sinistra.

Ma anche per quanto riguarda la salvaguardia fisica — spiega Pellicani — proprio su iniziativa del Comune si è sviluppato un processo interessante, vorrei dire una nuova "dottrina".

Mario Passi



L'ignaro acquirente che — nella natalizia sbornia delle strenne librerie — si regalò o regalò a caro prezzo (trentamila lire) l'ultima «fatica» di Giovanni Grazzini, rimase probabilmente deluso, dopo essere stato attratto dal titolo del volume, Eva dopo Eva, dal suo contenuto.

Il critico scopre Eva

Le donne nel cinema Solo polvere di stelle?



Alcune immagini da manifesti pubblicitari. Qui sopra, per il film «Romanzo popolare» con Stefania Sandrelli e Ornella Muti.

Ma il discorso sulle reali e presunte responsabilità potrebbe continuare a lungo senza dimenticare quelle dei stessi critici alle quali infatti Grazzini intelligentemente non si sottrae, come si nota leggendo anno dopo anno, dal 1952 fino al 1980 le sue recensioni.

Felice Laudadio

Il controllo statale sulla pubblicità una possibile condizione di crescita in autonomia dei mass-media

Televisione pubblica e canali privati: una proposta

Crede che la preoccupazione principale dei compagni Cipriani, Gianarelli, Maselli, Napolitano, Natoli e Scola, espressa nella lettera a l'Unità del 8 dicembre, sia che anche nel nostro partito prendano piede posizioni favorevoli agli oligopoli dell'emittenza radiotelevisiva.

L'equazione fra la libertà di informazione a mezzo stampa e con i mezzi elettronici non è fondata. Basti rilevare solo alcune differenze essenziali fra quei media e nelle implicazioni che ne derivano.

La concorrenza oligopolistica fra i grandi gruppi della emittenza privata ha già determinato negli ultimi anni una dilatazione inaudita e caotica dell'offerta di spettacolo, alla quale non corrisponde alcun dinamismo di intraprese e di capitali nella produzione di esso.

La concorrenza oligopolistica fra i grandi gruppi della emittenza privata ha già determinato negli ultimi anni una dilatazione inaudita e caotica dell'offerta di spettacolo, alla quale non corrisponde alcun dinamismo di intraprese e di capitali nella produzione di esso.

La concorrenza oligopolistica fra i grandi gruppi della emittenza privata ha già determinato negli ultimi anni una dilatazione inaudita e caotica dell'offerta di spettacolo, alla quale non corrisponde alcun dinamismo di intraprese e di capitali nella produzione di esso.

La concorrenza oligopolistica fra i grandi gruppi della emittenza privata ha già determinato negli ultimi anni una dilatazione inaudita e caotica dell'offerta di spettacolo, alla quale non corrisponde alcun dinamismo di intraprese e di capitali nella produzione di esso.

La concorrenza oligopolistica fra i grandi gruppi della emittenza privata ha già determinato negli ultimi anni una dilatazione inaudita e caotica dell'offerta di spettacolo, alla quale non corrisponde alcun dinamismo di intraprese e di capitali nella produzione di esso.

Giuseppe Vacca